

Pordenone
Mostra su Magnus
al Palazzo
del Fumetto

Al Palazzo del Fumetto di Pordenone il 5 aprile si apre la mostra definitiva su Magnus, indiscusso maestro che ha segnato la storia del fumetto italiano. L'esposizione rappresenta una panoramica di oltre 300 opere con numerose tavole e disegni inediti, mai visti finora, a cui si aggiunge

l'esposizione in sequenza integrale delle 224 tavole a fumetti della storia di Tex La valle del terrore, conosciuta come il Texone di Magnus alla quale l'autore dedicò gli ultimi sette anni di vita. Gli originali di questa avventura western non sono mai stati esposti prima d'ora e rappresentano la

testimonianza preziosa e unica del lavoro di Magnus e dell'incontro di uno dei maestri più noti e amati con uno tra gli eroi più popolari e conosciuti del fumetto italiano. La mostra è curata da Michele Masini, Luca Baldazzi e Giovanni Nahmias: sarà visitabile fino al 12 ottobre.

Letteratura

Rubens Shehu Un viaggio anonimo chiamato vita

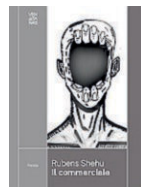
Nel romanzo «Il commerciale» un rappresentante scava nella propria interiorità

di **Camillo Bacchini**

Un romanzo scritto come un ininterrotto flusso di coscienza, che mette a nudo

l'animo del protagonista con una spietatezza che oltrepassa ogni pudore. «Il commerciale» (Ventanas edizioni, pag. 184 pagine, euro 16), scritto da Rubens Shehu, non è una confessione. È l'autopsia di un'anima. Di più, visto che l'autopsia si fa a corpo morto, questa scrittura senza soluzione di continuità suona come una vivisezione. Il protagonista, che narra in prima persona, non ha nome. Si sa solo che ha trentotto anni e pesa cinquantotto chili. Agente di commercio, o qualcosa del genere, guida una macchina aziendale sulle autostrade e sulle strade cittadine, ma è come se paesaggio e prospettiva subissero una stordita, un ribaltamento vertiginoso, come il capogiro di un etilista: «come un corpo morto, un satellite senza più energia, ricado verso il centro della città».

Verticalità e orizzontalità sono invertite. Il racconto si snoda attorno al filo aggrovigliato del pensiero in atto. Ma pensare può avere «il rumore di ferraglia» che stride. Il tono della scrittura cui è affidato il flusso, anzi, l'emorragia dei pensieri malati del personaggio, è in parte quello che discende dal prototipo delle «Memorie dal sottosuolo» di Dostoevskij («sono credente, però infedele»), in cui il protagonista non si perdona niente, raccontandosi con una drogata, malvagia lucidità. Crogiolandosi nelle proprie contraddizioni, i pensieri del commerciale si affastellano come ne «La signorina Else» di Arthur Schnitzler e si accavallano come le estati che compongono il tempo in cui



Il commerciale
di Rubens Shehu
ed. Ventanas
pag. 184
euro 16.



si svolge la vicenda, una vicenda sostanzialmente interiore, che fa pensare a una irrefrenabile «Fuga nelle tenebre» - il titolo è, ancora una volta, quello di un romanzo di Schnitzler; le tenebre, naturalmente, sono quelle psichiche e la fuga indica proprio l'impossibilità di trattarsi al di qua del baratro del proprio spaventevole degrado spirituale e fisico. Una sorta di destino già scritto verso un prevedibile epilogo. Un gorgo che risucchia, come se l'uomo appunto vi corresse intenzionalmente dentro. Un essere che non vuole salvarsi. Una condizione a metà tra i capogiri della nausea esistenziale di Sartre - una nausea che, fuori di metafora, si tramuta anche in una sorta di impossibile rapporto con il cibo da

parte del personaggio - e il coatto fallimento («un giorno sarò qualcuno, non oggi»), cui è condannato dalla propria nevrosi. Schiavo delle slot machine, del fumo e dell'alcol, di un erotismo corrotto e colpevole, rimane prigioniero del loop infinito e tormentoso in cui lo macina il vortice della propria follia, la giostra della propria intima dissipazione. Il romanzo ha il pregio di rendere con efficacia il materiale torbido dei pensieri - che accompagna il personaggio al ritmo percussivo dell'aggrovigliato sciame dei suoi deliri - con frasi ed espressioni che spesso raggiungono effetti forti: ecco che allora il protagonista si sente spesso soffocare dalla propria solitudine, e si ritrova in cattività a «gridare nell'eco del pro-

Solitudine
Pagine di forte inclinazione introspettiva e intensa inquietudine esistenziale.

prio carapace»; oppure si sorprende nella meschina desolazione della propria stanza, in un disordine tossico, «sopra un angolo di divano, sopraffatto dalle immagini che il televisore proietta direttamente dentro al cranio scoperchiato», in soggiorni bui, ove «ci si spegne per ostruzione». Durante uno degli impulsi auto-dissolutivi del protagonista, egli esprime persino il desiderio di sciogliersi fino alla consunzione, ma in un modo particolarissimo: «migrare in un supporto digitale», diventando una sorta di coscienza digitale. Ebbene, non è un caso forse che questo strano desiderio delirante abbia trovato realizzazione in un altro romanzo - scritto peraltro da un grande conoscitore del Male, Ste-

phen King - laddove il personaggio dello scrittore americano, un serial killer costretto in uno stato di inabile e demente ospedalizzazione, trova la strada per uscire dalla sua condizione altamente limitata e limitante, estraendo la propria coscienza e trasferendola in un supporto digitale con cui influenzare e controllare chi lo usa, sovrapponendosi con una sorta di ipnosi. Il romanzo di King fa parte della «Trilogia di Hodges» (cominciata con «Mr. Mercedes» e terminata con «Fine turno»).

Nel romanzo di Shehu questa evasione dal corpo rimane soltanto in condizione di abbozzo, subito abortito, ma il paragone risulta tuttavia significativo, perché più volte il corpo, in questo romanzo, si riduce a ologramma di se stesso, figura incollata alle superfici accidiose del divano - correlativo oggettivo dell'impotenza e della inconcludenza - divenendo mera rappresentazione tratteggiata, ritratto evanescente dipinto con inchiostro simpatico su una tela di stommachevole zucchero filato, involucro del nulla. E allora la condizione dell'antieroe novecentesco, con tutte le sue inconfessabili psicosi, è ulteriormente slittata verso una mutazione priva di salvezza, in cui l'immaginario soggiace agli impulsi intraducibili di un eros degradato e vile, misogino e misantropo, mentre un odio innaturale e autoindotto conduce il protagonista ad autofagocitarsi. Un romanzo che s'avvale di una scrittura che funziona come un esame clinico: una prosa che fa risaltare il male che può covare nel cuore dell'essere umano e lo segnala mettendolo in evidenza con il risalto di un mezzo di contrasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte, «Il Mantegna di Pompei» ora splende ai Musei Vaticani

Aprire al pubblico nei Musei Vaticani l'esposizione, da giovedì, «Il Mantegna di Pompei». Un capolavoro ritrovato», dedicata alla «Deposizione di Cristo», dipinto il cui recente restauro ha permesso di confermare definitivamente l'attribuzione al grande maestro rinascimentale Andrea Mantegna. Il recupero della «Deposizione di Cristo» si inserisce in un contesto più ampio, che pone al centro il dialogo tra fede, arte e cultura, secondo la missione dei Musei Vaticani. Proprio questo dialogo è alla base della collaborazione tra i Musei Vaticani e il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei, dove il dipinto è custodito. Monsignor Tommaso Caputo, arcivescovo prelado di Pompei e delegato pontificio per il

Santuario, sottolinea: «Come per il quadro della Beata Vergine del Rosario, anche il Mantegna ritrovato sembra aver risposto a una sorta di vocazione del luogo. È un'opera che parla alla fede e alla cultura, segnando un nuovo capitolo nella storia di Pompei». La mostra, allestita nella Sala XVII della Pinacoteca Vaticana, restituisce alla comunità scientifica e al pubblico un'opera rimasta per secoli avvolta nel mistero e oggi tornata alla luce nella sua piena autenticità. Già documentata nel XVI secolo nella basilica di San Domenico Maggiore a Napoli, la «Deposizione di Cristo» era successivamente scomparsa dalle fonti storiche.

r.c.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capolavoro
Andrea Mantegna,
«Deposizione di Cristo». Il dipinto, che era custodito a Pompei, è stato recentemente restaurato.

